

CCCXXXV SEDUTA**SABATO 13 DICEMBRE 1952****Presidenza del Presidente CORRIAS ALFREDO**

La seduta è aperta alle ore 11 e 20.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Sull'ordine del giorno.

COLIA (P.S.I.) domanda al Presidente della Giunta se può fornire notizie circa il mancato pagamento dei salari agli operai di Carbonia. All'oratore risulta che gli operai hanno rifiutato un acconto sull'acconto che si voleva dar loro.

CREPELLANI (D.C.), *Presidente della Giunta*, conferma la notizia e assicura che è già intervenuto perchè la situazione sia sanata al più presto.

Continuazione della discussione della proposta di legge: « La riforma fondiaria ». (112)

ZUCCA (P.S.I.) prega il Presidente di voler rinviare la continuazione della discussione della proposta di legge a una prossima seduta data l'assenza dell'Assessore all'agricoltura e di numerosi consiglieri.

CREPELLANI (D.C.), *Presidente della Giunta*, dichiara che l'Assessore all'agricoltura non potrà partecipare, per un certo periodo, ai lavori del Consiglio perchè colpito da una seria malattia. Ritiene perciò che sia opportuno proseguire la discussione della proposta di legge.

PRESIDENTE comunica che sono pervenuti alla Presidenza tre ordini del giorno.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'ordine del giorno Zucca - Dessanay - Torrente - Melis:

« Il Consiglio Regionale Sardo, a conclusione della discussione generale sul progetto di legge n. 112 concernente la riforma fondiaria in Sardegna, preso atto dell'attività svolta dall'E.T.F.A.S. e dall'Ente del Flumendosa per l'attuazione della legge-stralcio in Sardegna, rilevato che la Regione non può disinteressarsi o essere esclusa dal controllo su tale attività per l'importanza che essa riveste nei confronti dell'economia e del progresso sociale dell'Isola, e che d'altronde lo art. 6 dello Statuto speciale per la Sardegna riconosce il diritto alla Regione di avere piena competenza amministrativa per la materia contemplata dall'art. 3 dello Statuto, tra cui appunto l'agricoltura, impegna la Giunta regionale a svolgere la necessaria azione politica verso il Governo centrale affinché la Regione possa controllare l'attività degli Enti di riforma fondiaria in Sardegna ».

Dà, quindi, lettura dell'ordine del giorno Piero Soggiu - Casu - Stangoni - Contu - Melis:

« Il Consiglio regionale, a chiusura della discussione generale sul P.L. 112, ritenuto che non sono risolutivi dal punto di vista produttivistico e dal punto di vista della elevazione sociale delle popolazioni rurali sarde nè la legge stralcio, presentemente applicata anche al territorio della Sardegna, nè il progetto di legge n. 112 di iniziativa consi-

liare; che nelle dichiarazioni programmatiche della Giunta in data 22 giugno 1949 e in quelle successive in data 1° ottobre 1951 la Giunta stessa ha preso impegno in ordine alla presentazione di un progetto di riforma agraria che risponde alle esigenze dell'Isola; che fin dai primi mesi del 1951 esiste presso gli uffici della Giunta un progetto di legge relativo a tale riforma; che in base all'art. 3 dello Statuto speciale per la Sardegna il Consiglio regionale ha il diritto ed il dovere di provvedere all'approvazione della legge di riforma agraria per la Sardegna nei limiti segnati dallo stesso art. 3; decide di non passare alla discussione degli articoli del progetto legge in esame ed invita la Giunta a presentare al più presto, e comunque in tempo utile per la discussione e approvazione entro la presente legislatura, al Consiglio un progetto di legge di riforma fondiaria che risponda ai seguenti criteri: a) — obbligatorietà delle trasformazioni ritenute utilmente realizzabili; b) — espropriazione, con indennizzo, della proprietà inattiva; c) — riduzione delle proprietà eccessivamente estese in rapporto alla funzione sociale della proprietà, mediante espropriazione, con indennizzo da impiegarsi obbligatoriamente nei lavori di miglioramento e trasformazione della terra residua; d) — adozione degli opportuni provvedimenti per impedire gli eccessivi frazionamenti e la dispersione della proprietà, e per provvedere al suo riordinamento; e) — assegnazione della terra risultante disponibile a contadini, preferibilmente associati in cooperative, tenuti al vincolo della inalienabilità, della irripartibilità e della trasformazione; f) — inclusione nella riforma dei beni degli enti pubblici, utilmente trasformabili; g) — attuazione della riforma nel quadro del Piano della rinascita di cui all'art. 13 dello Statuto speciale per la Sardegna, indipendentemente dal completamento del piano stesso».

Dà, infine, lettura dell'ordine del giorno Castaldi:

« Il Consiglio regionale, a chiusura della discussione generale sul P.L. n. 112, ritenuto che l'applicazione della legge stralcio a tutto il comprensorio della Sardegna, pur non dovendo ritenersi risolutiva dal punto di vista produttivistico e della elevazione sociale delle popolazioni sarde, costituisce un primo e non trascurabile contributo alla soluzione del problema della riforma fondiaria, quale fu impostato dal Consiglio regionale nell'approvazione delle dichiarazioni programmatiche del-

la Giunta nelle sedute del 22 giugno 1949 e 1° ottobre 1951; che ogni ulteriore estensione della riforma deve attuarsi nel rispetto delle norme fondamentali della riforma nazionale, a sensi del 5° capoverso dell'art. 3 dello Statuto speciale per la Sardegna; e deve tener conto dei risultati anche per imprescindibile necessità tecnica; che, pertanto, è indispensabile coordinare con i risultati dell'applicazione della legge stralcio la legge di riforma agraria che il Consiglio regionale ha il diritto ed il dovere di elaborare; che il progetto di legge n. 112 non corrisponde a tali premesse, non assicura l'effettivo incremento dell'occupazione agricola nè il progresso della produzione, delibera di non passare alla discussione degli articoli del progetto in esame; ed al fine di attuare gli impegni programmatici diretti a realizzare una maggiore produttività nel settore dell'agricoltura e a rendere socialmente utile la proprietà inattiva, invita la Giunta a voler 1) — richiedere al Governo centrale una più diretta e responsabile partecipazione della Regione agli Organi ed Enti incaricati dell'attuazione della legge stralcio in Sardegna sia allo scopo di predisporre le basi per il coordinamento con la futura riforma regionale, sia allo scopo di rimediare agli inconvenienti che l'arretratezza dei dati catastali e l'urgenza di provvedere celermente hanno determinato in Sardegna; 2) — predisporre un progetto di legge di riforma fondiaria per la Regione Sarda, che, nel rispetto dei limiti dell'art. 3 dello Statuto speciale, si ispiri ai seguenti criteri: A) — riduzione della proprietà eccessivamente estesa suscettibile di più utile coltivazione, mediante espropriazione con indennizzo, da impiegarsi obbligatoriamente nei lavori di miglioramento e trasformazione della terra residua, salvo giustificato motivo di grave necessità; B) — indirizzo produttivistico della riforma nel senso di colpire soprattutto la grande proprietà assenteistica, rispettando le culture che fossero state create con lodevole spirito di sacrificio e di iniziativa e che già avessero dato luogo ad un soddisfacente livello di progresso tecnico e di occupazione di mano d'opera; C) — assegnazione della terra risultante disponibile a contadini preferibilmente associati in cooperative, tenuti al vincolo della inalienabilità, della irripartibilità e della trasformazione; D) — inclusione nella riforma dei beni degli Enti pubblici, utilmente trasformabili; 3) — coordinare tali criteri con l'adozione degli opportuni provvedimenti per impedire gli eccessivi frazionamenti e la polverizzazione della proprietà, e per provve-

dere al suo riordinamento, tenuti presenti i progetti di legge n. 3 (determinazione della minima unità culturale e poderales) e n. 17 (riordinamento della proprietà fondiaria in Sardegna) già esaminati dalla Commissione competente dell'agricoltura; 4) — dare, frattanto, immediata esecuzione allo studio dei piani generali di bonifica previsti dagli articoli 3 e 4 della legge regionale 26 ottobre 1950, n. 46, per la più rapida attuazione dei piani stessi, da coordinarsi con la riforma allo scopo di non privare il bestiame dei necessari pascoli e di non determinare maggior disoccupazione nella benemerita classe dei pastori; 5) — il tutto inserendo nel quadro del Piano della rinascita di cui all'art. 13 dello Statuto speciale per la Sardegna ».

ZUCCA (P.S.I.) illustra il suo ordine del giorno. Dopo aver ribadito il diritto della Regione a predisporre una propria riforma agraria in base all'articolo 3 dello Statuto, accusa la Giunta di non aver rivendicato, allorché diede parere favorevole all'applicazione della legge stralcio in Sardegna, il diritto dell'Amministrazione regionale ad avere, in base all'articolo 6 dello Statuto, il controllo sull'E.T.F.A.S. Questo controllo deve essere concesso dal Governo per ragioni di carattere politico - sociale, oltre che giuridico - costituzionale.

L'oratore si sofferma a esaminare i principi della legge stralcio e l'attività che l'E.T.F.A.S. svolge in Sardegna, mettendo in evidenza, soprattutto, certe assurdità dei contratti di concessione, i quali non potranno mai invogliare i contadini ad accettare le terre, bonificarle e coltivarle. L'E.T.F.A.S. ha un bilancio annuale superiore a quello della Regione, bilancio che dovrebbe riguardare esclusivamente l'attuazione della riforma fondiaria ed agraria, mentre invece, almeno in parte, è destinato ad altre attività. L'oratore cita lo esempio di una tipografia in istato fallimentare acquistata dall'E.T.F.A.S. per destinarla a fini propagandistici. La Regione deve ottenere ad ogni costo il controllo di questo Ente e far sì che i soldi ad esso destinati vengano spesi nel modo migliore. Concludendo, l'oratore invita tutti i Gruppi a votare l'ordine del giorno.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.) precisa che il suo ordine del giorno riproduce sostanzialmente le dichiarazioni programmatiche che, in materia, fece il Presidente della Giunta

nel 1949 e che furono approvate dal Consiglio. Esamina la legge stralcio e afferma che essa non potrà trasformare tutte le terre suscettibili di miglioramento, così come non potrà farlo la proposta di legge in discussione.

L'oratore sostiene la necessità di indirizzare tutta l'agricoltura sarda verso sistemi moderni di coltivazione, e per far ciò sarebbe necessario inquadrare il problema della riforma agraria nel Piano di rinascita previsto dall'articolo 13 dello Statuto. Critica l'impostazione generale della proposta di legge in discussione, così come l'ordine del giorno Castaldi, che si richiama alla legge stralcio.

Il suo Gruppo è contrario alla soppressione dell'obbligo per i proprietari della trasformazione della proprietà residua non espropriata, ed è contrario inoltre al principio che la riforma agraria regionale debba essere realizzata dall'E.T.F.A.S., di cui sollecita il controllo regionale.

Concludendo, l'oratore annuncia il voto contrario del suo Gruppo all'ordine del giorno Castaldi.

CASTALDI (D.C.) dichiara che il suo ordine del giorno non è sostanzialmente incompatibile con quello sardista, perchè entrambi si richiamano alle prime dichiarazioni programmatiche della Giunta. Pur condividendo le critiche mosse da altri alla legge stralcio, l'oratore ritiene che essa sia il male minore, e che, in questo senso, debba essere applicata. Concorda anche sulla necessità di coordinare le leggi agrarie con il Piano previsto dall'articolo 13, e perciò si dice contrario all'approvazione della proposta di legge in discussione, che non consentirebbe di farlo.

L'oratore ritiene che si debba tener conto della legge stralcio, non come obbligo assoluto, ma come base tecnica nella valutazione delle necessità dell'agricoltura. Ritiene necessario, nell'attuazione di una riforma fondiaria, basarsi su un indirizzo produttivistico. E' inutile e dannoso espropriare terre che il proprietario ha trasformato con grandi sacrifici personali, mentre è utile e proficuo espropriare le terre incolte, le proprietà assenteiste. Bisogna anche tendere alla costituzione di unità terriere economicamente vaste, eliminando il triste fenomeno della polverizzazione della proprietà. In questo campo è necessario agire con estrema cautela per non rischiare di compromettere ancora di più la già compromessa agricoltura sarda. Vi sono, infatti, una serie di problemi che si intersecano e si accavallano tra di loro, e non si può, pertanto, im-

I LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

13 DICEMBRE 1952

postare un problema senza avere valutato esattamente le ripercussioni che si produrranno in tutti i settori interessati.

Concludendo, ritiene che l'ordine del gior-

no sardista possa conciliarsi con quello da lui presentato.

La seduta è tolta alle ore 13 e 20.